### Riorganizzazione monopolistica e acquiescenza del governo

# L'attacco al settore pubblico dell'economia

## Gli enti statali e a partecipazione statale sempre più subordinati alle scelte e agli interessi del grande capitale - Le ripercussioni sui rapporti di lavoro e sulle condizioni dei lavoratori - Proposte del PCI per invertire l'attuale rotta

*Uno dei temi centrali della lotta tra le forze che si battono per uno sviluppo democratico e quelle che tentano di imporre una linea di concentrazione monopolistica, riguarda senza dubbio la funzione, la struttura e l'indirizzo del settore pubblico dell'industria e dell'economia. Si tratta in sostanza di stabilire — non soltanto a parole — se esso debba assolvere una funzione di contestazione o di sostegno della politica e dell'azione dei monopoli.*

*Ci proponiamo di dimostrare come anche in questo campo la politica del PCI sia sempre accompagnata da proposte costruttive, concrete, sostanzialmente unitarie. Perciò ci riproponiamo:*

*1) di documentare per i diversi « grandi settori » della vita del paese (e in particolare per quelli strategici ai fini di una politica di sviluppo) l'azione che viene condotta contro il settore pubblico dell'industria e dell'economia dalle concentrazioni monopolistiche, dal governo e dalle dirigenze di alcuni Enti pubblici economici, in particolare dell'IRI;*

*2) di indicare le soluzioni democratiche che il nostro partito propone per i problemi di fondo che si pongono in questi « grandi settori ».*

*In questo modo ci proponiamo di offrire una base seria al dibattito politico in corso tra i partiti che si richiamano alla classe operaia, offrendo temi su cui vorremmo che tutti si pronunciassero uscendo dalle polemiche fumose e generiche.*

L'attacco della destra economica e politica al settore pubblico si manifesta essenzialmente sotto quattro aspetti:

1) limitazione della sua estensione e sua progressiva marginalizzazione *qualitativa* rispetto ai settori strategici; 2) subordinazione dell'indirizzo di questo settore alle scelte delle concentrazioni capitalistiche; 3) allineamento delle imprese pubbliche alla « filosofia dell'efficienza aziendale » e alla linea confindustriale nei rapporti con i lavoratori; 4) progressivo indebolimento della gestione pubblica attraverso forme di partecipazione che consentono di fatto un sostegno — e un finanziamento — della politica dei monopoli (significativa a questo proposito la richiesta liberale di *irizzzazione* delle Ferrovie dello Stato); 5) integrazione delle aziende pubbliche nella struttura organizzativa delle concentrazioni monopolistiche nostrane e straniere; 6) trasformazione degli Enti economici pubblici in centri di potere tecnocratico — e politico — sottratti di fatto ad un reale potere di orientamento e di coordinamento del ministero delle Partecipazioni statali e, sopratutto, ad un effettivo *potere di direzione e di controllo del Parlamento* e al necessario rapporto come i centri democratici di potere (assemblee elettive) a livello regionale e locale; e ciò comporta la chiusura ad ogni possibilità di *autonomo* intervento dei lavoratori sui problemi di struttura e di indirizzo.

Gli enti pubblici economici (in particolare l'IRI e l'ENI) anzichè svolgere, come sarebbe necessario, un'azione di *contestazione* della politica delle concentrazioni private di potere (che pure era stata condotta in un certo periodo di tempo, in particolare dall'ENI) svolgono una azione di *sostegno* della politica di queste concentrazioni e della loro azione di riorganizzazione monopolistica dell'economia (vedi fusioni o intese Terni-*United Steel;* Ansaldo S. Giorgio-General *Electric;* IRI-FIAT; ENI-Edison; ENI-Esso, ecc.). Ciò favorisce tra l'altro la massiccia penetrazione del capitale monopolistico straniero, in particolare americano, in settori chiave dell'economia.

Azione dell'IRI e dell'ENI, questa, che si accompagna allo attacco ai livelli di occupazione, alla condizione operaia e ai diritti democratici dei lavoratori in barba anche alle note circolari del ministro Bo. Anche per l'ENEL — contro il quale si appunta in particolare l'attacco delle destre — si possono fare considerazioni analoghe per quanto concerne la struttura e i rapporti col Parlamento, con i centri di potere democratico locale e con i lavoratori.

La responsabilità primaria di tutto ciò è del governo. Perciò è contro la politica del governo e per una politica di sviluppo democratico, che deve essere orientata l'azione anche per il mutamento, in senso democratico, dell'indirizzo e dell'azione di questi Enti, per una funzione positiva del settore pubblico ai fini di una programmazione democratica. Ciò naturalmente non diminuisce le responsabilità delle dirigenze di questi Enti; del Presidente dell'IRI, per esempio, quando attacca sincronicamente con la Confindustria una delle conquiste più importanti dei lavoratori come la « scala mobile »; del presidente dell'ENI, quando chiede la revisione della legge del 1957 che proibisce a questo Ente pubblico di associarsi con capitale privato; della direzione della Finmare, quando denuncia e fa processare i marittimi che hanno scioperato; dei dirigenti delle Aziende pubbliche che — non esitando a ricorrere alla serrata e calpestando la Costituzione — tentano di soffocare il diritto di sciopero.

In questa situazione, per creare le condizioni necessarie affinchè il settore pubblico assolva la funzione che deve essergli propria, occorre:

**1)** Definire le forme, i modi e gli strumenti attraverso i quali il Parlamento possa esercitare effettivamente — a diversità di quanto avviene attualmente — il suo *potere di direzione e di controllo* delle attività nelle quali si articola il settore pubblico. (Il PCI ha proposto l'istituzione di una « Commissione parlamentare permanente munita di poteri conoscitivi di inchiesta sulle attività degli Enti di gestione, che si muova tenendo conto della responsabilità dello esecutivo e della autonomia gestionale, non per diminuirla ma per conoscere e valutarla nel merito e indirizzarla ai fini generali »).

**2)** Affermare, senza possibilità di equivoci, tale potere di direttiva e di controllo del Parlamento per tutte le aziende e gli Enti pubblici, indipendentemente dalla presenza o meno in essi di capitale privato.

**3)** Precisare chiaramente i compiti, in particolare di orientamento, coordinamento e controllo sull'attività degli Enti di gestione, del ministero preposto a questo importante settore, estendendo opportunamente il campo dell'attuale ministero delle Partecipazioni statali con l'inclusione nella sua competenza dell'ENEL e di tutte le imprese pubbliche eccetto quelle in gestione diretta dei singoli ministeri (considerando anche l'opportunità di cambiare la denominazione di tale ministero).

**4)** Procedere rapidamente alla riorganizzazione e al riassetto del settore pubblico sulla base di Aziende di Stato e di Enti pubblici democratici di gestione per settori omogenei (non necessariamente coincidenti con i tradizionali settori merceologici): eliminando, in particolare per l'IRI, l'attuale eterogeneo coacervo di gestioni che contribuisce a farne un « centro di potere »; demandando il coordinamento di tali attività alle istanze politiche (Parlamento e Ministero); e prevedendo una politica di « costi congiunti » e di coordinamento articolato tra le diverse Aziende ed Enti economici pubblici.

**5)** Definire il rapporto *democratico* che deve intercorrere tra le Aziende e gli Enti economici pubblici nazionali, e i centri di potere democratico a livello regionale e locale.

**6)** Attribuire alle Aziende ed Enti economici pubblici un ruolo — rispondente ai principi stabiliti dalla Costituzione — di affermazione di un nuovo sistema di « relazioni industriali » basato sull'esercizio pieno dei diritti sindacali (riunioni, ecc.); sull'intervento del sindacato a tutela delle condizioni di lavoro sul piano aziendale; sulla consultazione dei sindacati di fronte ai programmi di trasformazione tecnologica che incidono sui livelli di occupazione, ecc.

**7)** Prevedere « forme nuove di intervento *autonomo* dei lavoratori nella determinazione degli indirizzi e della gestione » che consentano « un intervento dal basso e un potere operaio sui problemi della gestione, sul problema produttivo per azienda, per gruppo, per settore, sul processo di formazione del piano economico nazionale ». Ciò naturalmente senza chiedere ai lavoratori « contropartite » limitative della loro autonomia e del loro potere contrattuale.

**8)** Procedere conseguentemente alla revisione della legge istitutiva del ministero delle Partecipazioni statali;

**9)** Individuare i settori strategici per lo sviluppo dell'economia e dei livelli di occupazione e « agirvi con funzione propulsiva e determinante nei confronti di tutto il processo economico (meccanica pesante elettromeccanica, meccanica delle telecomunicazioni, elettronica e industriale ecc.) »;

**10)** Orientare l'attività del settore pubblico « verso uno sviluppo economico del Mezzogiorno che utilizzi le risorse (compresi gli uomini) non in modo subalterno alle scelte e necessità monopolistiche, ma diretto a sostituire al calcolo del massimo profitto e della produttività per unità di capitale, il criterio della produttività sociale e dell'efficienza dell'intiera azienda ».

Ecco alcune proposte — suscettibili naturalmente di approfondimento — che possono costituire una utile base per una discussione *seria* sulla funzione, il ruolo, la struttura e i rapporti del settore pubblico dell'industria e dell'economia. Sono proposte, concrete e costruttive, non « protestatarie », presentate anche in Parlamento dal nostro partito, le quali rispondono all'orientamento e alla volontà unitaria dei lavoratori e trovano riscontro in analoghe posizioni sostanzialmente unitarie dei sindacati, come pure delle correnti meno arretrate degli stessi partiti dello schieramento di centro-sinistra. Ci sembra perciò che una piattaforma di questo genere *dovrebbe* impegnare le forze politiche democratiche in *una azione unitaria* o, quanto meno, *convergente*.

**Amino Pizzorno**

### Salerno

# Nuovi scioperi degli operai conservieri

## 20 mila uniti contro una resistenza accanita degli industriali — Chiedono il contratto integrativo provinciale

SALERNO, 22.

*Se gli industriali conservieri del Salernitano, anche per un solo momento, si erano illusi di poter spezzare la lotta degli operai e dei contadini opponendo il loro provocatorio diniego ad ogni incontro e, quindi, ad ogni trattativa, essi hanno visto naufragare in pieno il loro disegno.*

*La lotta unitaria intrapresa dai produttori del pomodoro e dai conservieri è entrata in una nuova fase ed ha visto rafforzare il fronte di azione. Infatti CGIL, UIL e CISL hanno indetto a partire da sabato scorso e fino a sabato prossimo una settimana di lotta articolata nelle fabbriche conserviere della provincia per l'occupazione ed il rinnovo del contratto provinciale. E' questa, nel giro di pochi giorni, una seconda ferma risposta che gli operai conservieri danno ai padroni. (Va segnalata la lotta delle tabacchine).*

*Già una settimana fa essi, con un imponente sciopero di due giorni dettero prova della loro decisa volontà di piegare la tracotanza padronale. Ora, con la lotta articolata, vogliono impartire un altro solenne monito ai padroni che si oppongono alle loro legittime rivendicazioni. La consapevolezza degli obbiettivi di lotta è pienamente acquisita; non vi è oggi lavoratore della Piana o dell'Agro nocerino che non sappia discutere sulle ragioni della agitazione.*

*Questo è il segreto per cui lo industriale conserviero si trova ormai isolato da tutti, ed i suoi tentativi di convincere* l'uomo della strada *circa una eventuale crisi del settore, cadono nel nulla e non fanno che accrescere intorno a lui il vuoto. Tutti sanno ormai che il disegno degli industriali conservieri perpetua e aggrava, invece di attenuare, le condizioni di sottosalario, di sfruttamento e di aumento della disoccupazione.*

*In provincia di Salerno le condizioni di lavoro per i conservieri sono assai gravi: fin dal 1964 si è accentuato lo sfruttamento della mano d'opera occupata specialmente nel periodo stagionale; si sono andati intensificando i ritmi di lavoro; si sono prolungati gli orari giornalieri e si sono avuti tentativi di impiegare la mano d'opera femminile per il lavoro notturno. Negli anni successivi i padroni del pomodoro hanno portato avanti la loro politica dando una ulteriore stretta di vite al grave stato degli operai, ponendo al proprio esclusivo vantaggio le condizioni di un periodo florido e favorevole. Infatti da cifre ufficiali fornite dalla stessa Associazione conservieri, l'ANICAV, risulta che nel '65 l'esportazione è notevolmente accresciuta rispetto agli anni precedenti; il prezzo del pomodoro è stato inferiore e l'occupazione ha subito sensibili contrazioni; gli industriali hanno beneficiato altresì di alcuni sgravi fiscali e di oltre 14 miliardi per l'ammodernamento delle fabbriche, e infine molte aziende conserviere del Nord come l'Arrigoni, la De Rica e la Pecorari, si sono approvvigionate di pelati nel Salernitano. I lavoratori conservieri percepiscono tuttora fra le più basse paghe di tutto il settore alimentare. Il loro trattamento infatti è regolamentato da un contratto che, se si eccettuano le poche modifiche apportate nel '62, risale a ben 17 anni fa e cioè al 1949.*

*Ora 20 mila operai conservieri, mentre è aperta l'azione contrattuale di tutta la categoria, chiedono con forza un freno allo sfruttamento, l'aumento dell'occupazione, la fine delle violazioni delle leggi sociali e un nuovo accordo provinciale.*

*Il giudice istruttore dottor Raiola ha intanto disposto sabato la scarcerazione di altri cinque contadini perché estranei ai fatti di san Mauro, dove i carabinieri erano intervenuti pesantemente contro i produttori di pomodoro. Il giudice ha altresì disposto la concessione della libertà provvisoria degli altri sei arrestati.*

### Strappati numerosi accordi aziendali

# Braccianti: importanti successi nel Ravennate

## Iniziative per un progetto di legge unitario - Continua la lotta per il contratto dei compartecipanti — Tre giorni di sciopero nelle barbabietole

Il picchetto, che ha stazionato per una settimana davanti alla Associazione provinciale degli agricoltori di Ravenna con cartelli rivendicativi, fatto segno della solidarietà di tutta la cittadinanza, è quasi un segno distintivo dell'aspra ma vittoriosa lotta che conducono i braccianti.

Motivo dello scontro è il mancato rinnovo del contratto provinciale di compartecipazione ma l'oggetto della contesa è il diritto ad intervenire nel processo produttivo e la legittimazione della trattativa integrativa aziendale che l'Associazione padronale rifiuta di riconoscere.

La lotta intanto ha ottenuto nelle aziende importanti successi. Si è cominciato con l'affermare nelle aziende a compartecipazione il diritto a discutere il piano colturale ed a lavorare in forma collettiva; negli ultimi tempi inoltre è stata conquistata la continuità del rapporto, la disponibilità dei prodotti, il miglioramento dei riparti, l'introduzione della meccanizzazione, la contrattazione degli investimenti. Oggi della vecchia « compartecipazione » è rimasto ben poco, ma la sua liquidazione può avvenire solo con la concessione della terra ai lavoratori che di fatto la gestiscono. Circa il 97% di queste aziende è coperto da accordi che per i loro contenuti sono un ponte verso la conquista della terra. Del resto, gli arresti di Lavezzola, l'occupazione di alcune aziende da parte dei braccianti, le denunce di centinaia di operai agricoli avvengono al momento in cui i lavoratori intendono esercitare il diritto di prelazione ed acquistare l'azienda a prezzo equo ed in forma collettiva.

Purtroppo la legislazione attuale con la discriminazione alle cooperative, con la mancanza di norme vincolative sul prezzo della terra ed anche la non chiarezza sul diritto di prelazione incoraggiano la resistenza agraria. Nel fuoco di questa battaglia che continua spesso unitaria con la UIL, è maturata l'idea, che ai primi di settembre diverrà concreta, di presentare un progetto-legge che riconosca il carattere agrario della compartecipazione collettiva. Questa legge, che si pensa possa essere presentata unitariamente alla CISL e UIL o attraverso la via dell'iniziativa popolare con la raccolta di 50.000 firme, autenticate dai sindaci, sarà sostenuta non solo dai compartecipanti, ma da larga parte dell'opinione pubblica. L'iniziativa legislativa troverà poi una spinta costruttiva nell'intensificazione della lotta contrattuale.

Mentre nella compartecipazione l'iniziativa sindacale è divenuta un tutt'uno con la lotta per la riforma, si è sviluppato un movimento che ha permesso nel 1965 di stipulare un buon contratto provinciale unico per i salariati e braccianti, ed ha « coperto » oltre l'80% delle aziende in economia con accordi integrativi. Questi accordi hanno affermato un nuovo e forte potere sindacale, che ha imposto alla azienda determinati investimenti, più elevati livelli di occupazione e la corresponsione del salario aggiuntivo (premi, superminimi eccetera). Si è determinato altresì un rafforzamento dell'unità della categoria: erano infatti salariati fissi quelli che per 20 giorni hanno picchettato e difeso lo sciopero nell'azienda Buscoroli, ed assieme agli avventizi hanno cacciato gli studenti crumiri della « Giovane Italia » costringendo poi l'agrario alla resa.

Anche se il bilancio è ricco di successi, *la lotta continua*. Nei giorni scorsi due aziende sono state occupate a Filo di Alfonsine e S. Lorenzo di Lugo, in altre aziende si sta dividendo il grano accantonato mentre i lavoratori si rifiutano di caricare la parte del prodotto destinato al padrone. La stessa forma di lotta viene portata avanti nella raccolta delle bietole dove non c'è la disponibilità del prodotto. Nella conduzione in economia è lo sciopero nella raccolta della frutta la forma di pressione che sempre più si dimostra efficace. Nello stesso tempo, e quasi sempre in forma unitaria coi mezzadri ed in alcune zone anche con la CISL e UIL, si svolgono manifestazioni pubbliche. Il 25, 26 e 27 agosto avrà luogo uno sciopero di tre giorni nell'estrazione delle bietole in una parte di aziende per il mancato rinnovo del contratto provinciale di compartecipazione, mentre in altre aziende il prodotto sarà diviso forzatamente e consegnato agli zuccherifici.

Questo combattimento sindacale continuo ed avanzato, che traduce in accordi aziendali, in iniziative la piattaforma che unitariamente CGIL, CISL e UIL hanno sostenuto nella trattativa nazionale, è un esempio del come sia possibile non dar tregua agli agrari e costruire un più alto potere sindacale e contrattuale e nel contempo rafforzare l'unità della categoria.

**s. m.**

### Sul nuovo ordinamento dei Trasporti

# Il SAUFI-CISL critica la posizione del governo

I motivi della posizione critica del sindacato ferrovieri CISL nei confronti del disegno di legge, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, sul nuovo ordinamento da dare al ministero dei Trasporti, sono stati precisati dal segretario generale del SAUFI, Baldo Costantini. Il SAUFI, da lungo tempo — ha detto fra l'altro Costantini — ha ampiamente evidenziato l'effettivo valore delle proprie scelte sul problema del coordinamento nel settore dei trasporti. Tali scelte non perseguono risultati rivendicativi del personale, e nemmeno obiettivi settoriali e di parte, ma risultati normativi globali collegati agli interessi dell'economia generale del paese e degli utenti dei vari mezzi di trasporto. Le modifiche apportate dal Consiglio dei ministri al disegno di legge predisposto dal ministro dei Trasporti sottrarrebbero, di fatto, al provvedimento legislativo i contenuti fondamentali per realizzare un effettivo e concreto coordinamento nel settore dei trasporti.

Costantini ha quindi precisato che il SAUFI si batte con tanto impegno a favore di un effettivo coordinamento dei trasporti in Italia, per due importanti motivi: 1) il ruolo di un sindacato moderno impone allo stesso di contribuire a rendere al massimo efficiente e redditizio il settore ove esso opera per i riflessi che si determinano nelle condizioni di lavoro degli addetti; 2) la mancanza del coordinamento della politica dei trasporti rappresenta la causa principale della scarsa efficienza dell'azienda ferroviaria, quindi, dei motivi per addebitare ingiustamente ai ferrovieri una insufficiente produttività operativa.

Quanto prima, la CISL chiederà al ministro dei Trasporti le opportune delucidazioni sulle cause che hanno portato alle modifiche contestate dal SAUFI. Se gli auspicati chiarimenti non si avranno, tutti i sindacati del settore dei trasporti della CISL saranno concordi nell'attuare le azioni più opportune, affinchè lo strumento legislativo che il Parlamento dovrà approvare sia potenzialmente atto ad un effettivo coordinamento dei trasporti nel nostro paese.

# Poggibonsi: respinto dai mezzadri lo schema Restivo

POGGIBONSI, 22.

**Anche i mezzadri di Poggibonsi hanno attuato un compatto sciopero comunale per respingere lo schema Restivo e costringere gli agrari ad applicare la legge sulla mezzadria.**

**In un ordine del giorno approvato nel corso dello sciopero i mezzadri di Poggibonsi hanno respinto all'unanimità lo schema ministeriale in considerazione del fatto che esso rappresenta un arretramento sia rispetto ai contenuti della legge 756 sulla mezzadria sia nei confronti delle conquiste della categoria. L'ordine del giorno afferma fra l'altro che lo schema Restivo peggiora persino le condizioni sancite dalla tregua e dal patto fascista del 1928.**

# telegrafiche

## ACLI: « Il potere economico »

Il tradizionale incontro nazionale di studio organizzato dalle ACLI si terrà quest'anno a Vallombrosa dal 27 al 31 prossimi. Tema del convegno sarà: « Il potere economico nella realtà italiana ». I lavori saranno aperti da una introduzione del presidente delle ACLI Livio Labor e della relazione del prof. Luigi Frey.

## Collocamento: diminuiscono gli iscritti

Gli iscritti alle liste di collocamento nel mese di giugno sono stati poco più di un milione: circa 60 mila in meno rispetto al giugno '65 (— 5,59 %) e rispetto al maggio scorso (— 5,71 %) e rispetto al maggio scorso (— 5,71 %). In giugno, rispetto allo stesso mese del '65, sono diminuiti di circa 20 mila unità (il 4,04 %) gli avviati al lavoro.

## Commercio estero: grosso deficit

Nei primi sei mesi di quest'anno le importazioni sono ammontate a circa 2.600 miliardi, il 18 % in più rispetto ai primi sei mesi del '65; dal canto loro le esportazioni hanno raggiunto la cifra di 2.400 miliardi, il 13 % in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In conseguenza di ciò il deficit della bilancia commerciale è risultato pari a 176 miliardi, con un aumento del 222 % rispetto ai primi sei mesi del '65.

## Telefoni: aumentano gli abbonati

Nel primo semestre '66 oltre 100 mila nuovi abbonati sono stati collegati dalla SIP-IRI. Complessivamente il numero degli abbonati al telefono è salito al 30 giugno a 4 milioni e 677 mila.

# Medici di Trieste hanno ripreso l'assistenza diretta

TRIESTE, 22

I medici mutualisti della provincia di Trieste hanno ripreso stamane l'assistenza diretta agli assistiti dell'INAM e degli altri istituti.

I medici erano passati all'assistenza indiretta oltre quattro mesi fa, il 18 aprile, avanzando una serie di rivendicazioni che sono state in parte accolte col nuovo accordo elaborato in sede nazionale.

# Altre lotte di alimentaristi per i contratti

Oltre ai conservieri di Salerno, sono in lotta altri lavoratori dell'alimentazione. Nel settore delle conserve vegetali, un accordo provinciale è stato ottenuto a Piacenza, mentre a Rimini sono in corso trattative per il settore conserve ittiche. A Cesena hanno scioperato al 90% l'Arrigoni, la Manunzi e la Cesenate, poi toccherà ai lavoratori della Yoga. Per i dolciari, sono imminenti scioperi alla Pavesi e alla Nestlé di Novara. Nel settore pastario, è prossimo un nuovo sciopero alla Chiari e Forti.

# i cambi

| | |
|---|---|
| Dollaro USA | 622 |
| Lira sterlina | 1736 |
| Franco svizzero | 143,50 |
| Franco francese | 126,60 |
| Franco belga | 12 |
| Marco tedesco | 155,70 |
| Scellino austriaco | 24,03 |
| Peseta spagnola | 10,36 |
| Escudo portoghese | 21,75 |
| Dollaro canadese | 575 |
| Fiorino olandese | 171,90 |
| Corona danese | 89,30 |
| Corona svedese | 120 |
| Corona norvegese | 86,70 |
| Dinaro jugoslavo | 42 45 |
| Dracma | 20.10, 20.50 |

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

# LETTERE ALL'Unità

## La stampa quotidiana decisiva per la formazione dell'opinione pubblica

Cara *Unità*,

ho letto con interesse l'articolo di fondo del compagno Alicata su *l'Unità* del 7 agosto a proposito della stampa italiana. Da parecchio tempo mi sono accorto quale grande influenza hanno i quotidiani sull'opinione pubblica e in particolare sulla classe medio-borghese che è quella che ogni giorno acquista almeno un giornale. In genere le opinioni di questi lettori gravitano intorno a giornali indipendenti del tipo *Messaggero, Corriere della sera* e qui in Puglia, sulla *Gazzetta del Mezzogiorno*, un quotidiano umoristico per bigotti ed affini. Purtroppo questi sono i giornali più diffusi e i « benpensanti » si guardano bene dal comprare *l'Unità* che è un organo di partito. E' difficile convincere questi « indipendenti » che per esempio, gli scioperi di questa o quella categoria sono necessari o che la guerra del Vietnam è una guerra sporca, quando tutti i giorni essi leggono il contrario dalle colonne dei giornali cosidetti « seri ed obiettivi ». Ora è assurdo che un paese, in cui quasi il 50 per cento del corpo elettorale vota per i partiti di sinistra, sia dominato da una stampa di destra o fascistoide, mentre l'unico giornale veramente indipendente continua ad essere *Paese Sera*. Il perché è palese ed Alicata lo ha messo in mostra: sovvenzioni extra, per non parlare di quelle scandalose (vedi inchiesta dell'*Espresso* sulla Società italiana per la Pubblicità e i suoi contratti fallimentari). Voglio sperare che il PCI conduca una decisa battaglia per ripulire il mondo editoriale italiano e liberare milioni di persone dalla pesante mistificazione ideologica di cui sono vittime ogni giorno.

PASQUALE D'AVOLIO
(Lesina - Foggia)

## Manifesti provocatori e necessità del riconoscimento della RDT

Cara *Unità*,

proprio in questi giorni in cui l'attività dei tedesco-nazisti in Alto Adige si fa più frenetica e sanguinosa, tanto da obbligare persino il governo italiano (di cui è nota la tenerezza verso la Germania di Bonn) a protestare contro l'aiuto morale e materiale che la Repubblica Federale Tedesca concede agli assassini delle forze armate italiane che compiono il loro dovere sul confine del Brennero, sono apparsi sui muri di Milano strani manifesti di carattere provocatorio, che invitano a piangere sul cosiddetto « muro di Berlino ».

Certamente gli autori di tali manifesti sono agenti propagandistici del governo di Bonn in Italia, perchè è impensabile che un italiano democratico abbia avuto il cattivo gusto di accompagnare il funerale delle guardie di finanza assassinate con materiale di propaganda revanscista tedesca.

Questo intervento di Bonn non deve, non può essere tollerato. Gli italiani devono decidere da sè delle proprie cose, senza che « quinte colonne » o tedesche o di altro tipo ci mettano il becco.

Perchè quello che chiedono quei manifesti non è una simpatia platonica: detti manifesti, infatti, intendono promuovere un intervento attivo dell'Italia a fianco del governo di Bonn, per buttare all'aria le frontiere attuali e per provocare un conflitto. Si tratta di uno dei tanti tentativi tedesco-occidentali di influenzare gli italiani a favore del revanscismo tedesco e della guerra.

L'Italia ha interesse all'esistenza di una Germania unita sotto l'egida di Bonn o all'esistenza di una Germania divisa? Noi vediamo quali amici pelosi sono i governanti tedeschi dell'Ovest. Essi sono nostri alleati e nello stesso tempo favoriscono movimenti separatisti che mirano a strappare al nostro Paese un pezzo di territorio nazionale, e danno assistenza morale e materiale a terroristi che danneggiano ed assassinano.

Pertanto alla larga da una Germania unita sotto il governo di Bonn! Tanto più che esiste l'altra Germania, la Repubblica Democratica Tedesca, la quale ha distrutto le radici del nazismo.

Nella Repubblica Democratica Tedesca non vi sono nazisti travestiti o revanscisti al potere, non esiste tra essa e l'Italia alcuna questione di confine, la RDT non alimenta i terroristi che operano nel nostro territorio nazionale, anzi li respinge, tanto è vero che i giornali, tempo fa, hanno dato notizia di un terrorista, che aveva operato in Alto Adige, condannato dal tribunale di Berlino Est.

Quindi si pone il problema del riconoscimento della Repubblica Democratica Tedesca, anche se questo provocherà le ire di Bonn e dei suoi amici ed agenti in Italia.

M. M.
(Milano)

## Festa de l'Unità a Travale

Cara *Unità*,

domenica 7 agosto, la sezione di Travale ha organizzato nei castagni di Bulci la festa in onore della stampa comunista. Tutto il paese ha aderito a questa simpatica manifestazione e molti compagni, anche dei paesi limitrofi, sono intervenuti. Tutti i compagni della nostra sezione hanno dato una mano nell'organizzazione, ma sono stati soprattutto la compagna Emma Bentivoglio e i giovani a prodigarsi per la riuscita della festa.

Vogliamo, dalle tue colonne, ringraziare tutti i partecipanti, compagni e simpatizzanti, che così numerosi hanno festeggiato la nostra stampa.

ALFREDO MASTRI
per la sezione del PCI
(Travale - Grosseto)

## Applicata una vecchia legge: tutti i pensionati di Scalvaia in difficoltà

Cara *Unità*,

i pensionati di tutte le categorie, fino a tutto il mese di novembre 1964, avevano sempre regolarmente riscossa la pensione presso la ricevitoria esistente nella frazione di Scalvaia; senonchè improvvisamente, dopo tale data, fu ad essi comunicato, ed in particolare a quelli dell'INPS, che se volevano riscuotere le loro pensioni dovevano recarsi all'Ufficio postale di Monticiano.

I poveri pensionati pensarono ad uno scherzo, rifiutandosi di credere che si volesse obbligarli, improvvisamente, al disagio di dover percorrere 16 chilometri a piedi, dato che non esistono per quella località mezzi pubblici di trasporto; tanto più che prima della data suddetta non era mai stato posto il problema in questione.

Il sindaco di Monticiano onde evitare ai pensionati tale disagio, in maniera particolare nel periodo invernale richiese spiegazioni in merito, all'Ufficiale di posta locale. Si sentì rispondere queste testuali parole: Cosa credete che si voglia seguitare a violare la legge per fare un piacere a voi?

Siccome questa non era una risposta esauriente, il sindaco ritenne più proficuo rivolgersi alla Direzione delle Poste e Telecomunicazioni, ed altri Uffici competenti di Siena, non riuscendo però a smontare la decisione presa, come ripeto, senza alcun preavviso.

Gli venne solamente data conferma che, per legge, tali ricevitorie non possono effettuare operazioni giornaliere superiori ad una determinata cifra, e come attraverso il pagamento delle pensioni, la medesima era troppo largamente superata; quindi niente da fare.

Perchè prima non si poneva, oppure si era superato con facilità questo problema di infrazione alle leggi già esistenti?

FARO MAZZINI
(Scalvaia - Siena)

## Anche chi va piano può essere pericoloso

Cara *Unità*,

ho sentito dalla radio delle iniziative prese dalla polizia stradale per tentare di contenere il numero e la gravità degli incidenti stradali che, in questi giorni di Ferragosto, stanno funestando le nostre strade. Le iniziative annunciate mi trovano consenziente, anche se sono dell'avviso che il difetto sta nel manico, ossia nelle strade italiane che non sono adatte a sopportare una tale mole di autoveicoli circolanti; alla spinta alla motorizzazione, infatti, non si è accompagnata una eguale spinta alla costruzione delle strade.

Non voglio qui stare a discutere della assurdità o meno della politica di motorizzazione in un Paese come il nostro, ma a proposito delle iniziative annunciate vorrei esprimere la mia opinione sulla questione delle sanzioni annunciate nei confronti di quegli automobilisti che effettuano il sorpasso di colonne di macchine: è giusto applicare rigorosamente le sanzioni previste dal Codice e magari aggravarle, ma vorrei ricordare che non sempre chi comincia il sorpasso di una teoria di macchine è un prepotente o è un pazzo. Io ho la patente da circa 15 anni e, escluse due multe da 1.000 lire per sosta vietata a Milano, non ho mai avuto una contravvenzione. Sono regolarmente assicurato e — fortunatamente — non ho mai dovuto servirmi della assicurazione. Posso quindi essere considerato un automobilista prudente e disciplinato, ma confesso che mi è difficile resistere alla tentazione di effettuare un sorpasso « irregolare » quando, magari dopo chilometri di « coda » su una strada statale a meno di 50 km. l'ora, mi rendo conto che la coda si è formata semplicemente perchè le macchine di testa sono guidate da turisti che viaggiano a velocità cittadina per godersi le bellezze del paesaggio e quelle che le seguono non si arrischiano — giustamente — a sorpassare contemporaneamente quelle due o tre macchine o quel camion che le precede.

Se è giusto, quindi, che la « stradale » multi e magari ritiri la patente a chi compie sorpassi pericolosi, sarebbe anche giusto che le auto della polizia — che possono usare la sirena — provassero a superare la colonna convincendo i « tranquilli » o gli incapaci di testa ad accelerare l'andatura. D'altra parte in altri Paesi dove ci sono limiti di velocità ci sono anche limiti di lentezza.

L. T.
(Novara)

## Tradizioni mangiate dall'immondizia

Cara Unità,

un tempo i galleggianti sul Tevere erano un luogo dove si poteva passare piacevolmente qualche ora, al fresco, lontani dai rumori e magari si poteva prendere un po' di sole. Una bella tradizione romana che andrebbe difesa e conservata (basti pensare a quell'angolo delizioso del Tevere sotto ponte S. Angelo, con la vista del Castello, di S. Pietro e del Gianicolo). Ma le tradizioni a Roma sono evidentemente destinate a sparire. L'altro giorno sono sceso giù per la scaletta che porta al fiume (e già qui quanta sporcizia, e che puzzo...) e sono andato a bermi una birra in uno di questi barconi. C'era pochissima gente, nonostante la stagione e c'è voluto poco a capire perché: sul filo della corrente scendevano a valle ogni specie di rifiuti sui quali, per decenza, non mi dilungo. Insomma, anche la birra che stavo bevendo ha rischiato di mettermi sottosopra lo stomaco. I gestori di questi galleggianti sono i primi a essere colpiti da questo fatto: ma cosa possono fare? A quanto pare ogni notte c'è gente che sceglie gli argini del fiume per scaricare immondizie, frutta marcia, pulitura di giardini eccetera. E nessuno impedisce questo sconcio. Dovrebbero pensarci i vigili urbani, secondo me: ma non ne ho mai visto uno fermarsi a dare un'occhiata ai lungotevere (quelli, per fare un esempio, oltre ponte Risorgimento e fino a ponte Milvio). Io penso che almeno una volta l'anno, poi, prima della bella stagione, i netturbini potrebbero dare una ripulita.

PIERO CAPPELLINI
(Roma)

## Senza spazzino

Cara *Unità*,

vogliamo, anche se ti prendiamo un po' di spazio, denunziarti il grave e pericoloso inconveniente del disservizio della Nettezza Urbana a Napoli. Tutta la città è praticamente in condizioni antigieniche spaventose, ma al vico Trasta la situazione è ormai insostenibile: da molti giorni non passa lo spazzino e noi navighiamo ormai nelle immondizie. Abbiamo inutilmente fatto presente al sindaco il fatto, ma finora non siamo stati ascoltati. Speriamo che la pubblicazione sulle tue colonne, serva a richiamare l'attenzione delle autorità finora sorde.

MARIO SCHIAVONE
seguono altre 5 firme
(Napoli)